

L'INTERVISTA

Stefano Buono

“Avanti con i mini reattori nucleari In Italia basterebbero quaranta impianti”

Il fisico e imprenditore: “Tozzi sbaglia, la tecnologia di quarta generazione è sicura. Non si guardi indietro. Le competenze ci sono già e il processo politico è partito, sogno che si possa fare anche nel nostro Paese”

NICOLABALICE
TORINO

Il nucleare? «La soluzione, economica e ambientale», parola di Stefano Buono. Il fisico e imprenditore salito agli onori della cronaca per aver fondato Advanced Accelerator Applications nel 2002, acquisita nel 2018 da Novartis per 3,9 miliardi di dollari, oggi è tra i principali promotori del nucleare in Europa con la creazione della startup NewCleo (con sede a Torino).

Professor Buono, cosa risponde a Mario Tozzi che su La Stampa ha detto che in pochissimi possono avere conoscenza reale del fatto che i reattori di quarta generazione siano più efficienti e sicuri?

«Rispondo che la conoscenza è totale. Ci sono 80 anni di esperienza industriale, negli ultimi 40 anni è poi arrivata una rivoluzione digitale, ora possiamo progettare reattori con sistemi di calcolo che prima non c'erano, possiamo prevedere con estrema accuratezza come funzionano e conosciamo il comportamento dei materiali. È una nuova progettazione di un mondo che non ha segreti».

Sempre Tozzi ha parlato di tempi troppo lunghi - circa 25 anni - per affrontare la crisi climatica e di costi esagerati, 10-20 miliardi per centrale, soldi che sarebbe meglio destinare per energie rinnovabili disponibili subito.

«Lo vada a raccontare ai finlandesi che hanno speso questa cifra per produrre il 25% del fabbisogno e ora godono di una bolletta ridotta del 75%. Mentre i tedeschi che hanno investito forse un trilione solo in rinnovabili, oggi hanno le emissioni di Co2 e i prezzi in bolletta più alti di tutti. La tendenza a criticare guardando indietro è una carat-

teristica di chi non conosce gli sviluppi della tecnologia e la situazione reale del nucleare. Se

uno guarda avanti vede che un nostro reattore costa 800 milioni e fornisce 200MW elettrici, è piccolo ed è composto da elementi prefabbricati, costruendone in filiera possono bastare tre anni con costi ulteriormente ridotti. Idealmente dovremmo proporre un mix energetico con

almeno 20% di nucleare, garantirebbe meno costi di rete e nessun costo di accumulo».

Restando in Italia, come può il nucleare diventare la vera soluzione?

«Basterebbe una quarantina di mini-reattori, magari sviluppati a gruppi di quattro, quindi distribuiti in una decina di siti. Che dovrebbero lavorare al fianco delle industrie per fornire calore ed elettricità, un lavoro che le rinnovabili non possono fare. È una soluzione economica e ambientale. È assurdo voler eliminare la competizione, non ho mai detto che non si debba sfruttare le rinnovabili. Ma serve la giusta combinazione».

Come avete convinto Macron?

«È stato uno dei primi leader in Europa a voler introdurre l'innovazione nella produzione nucleare. Ha messo un miliardo sul tavolo, metà per quelli di terza e metà per quelli di quarta generazione. Ha visto che la nostra società ha una marcia in più, il numero di investitori parla chiaro, la nostra innovazione ha vinto puntando sul riciclo delle scorie».

In cosa consiste?

«La Francia è uno dei Paesi in cui si riciclavano già le scorie, la loro tecnologia permette però di farla una volta sola. Il sogno è quello di riciclare il com-

bustibile fino a 200 volte in più rispetto a oggi, significherebbe anche diminuire di 200 volte i rifiuti. Oggi siamo arrivati con

la nostra soluzione, meno costosa e intrinsecamente sicura, a consentire il multiciclo. Una città come Roma produrrebbe meno di un metro cubo di rifiuti all'anno. Se l'Italia sposasse il sistema francese non si dovrebbe porre nemmeno il problema, credo non si possa perdere ora l'occasione di salire sul treno del boom nucleare».

Il primo passo può essere stato l'ultimo G7?

«Per noi è stato un risultato storico. Prima di tutto perché l'abbiamo ospitato, poi perché per la prima volta l'Italia ha affrontato concretamente il tema del nucleare. Con conclusioni tratte a due livelli, sia tra le industrie che tra i ministri. Le priorità sono chiare, sia quella politica di favorire la sostituzione della tecnologia russa con quella occidentale, sia quella prati-

ca scegliendo la tecnologia dei piccoli reattori».

Quanto tempo servirebbe per questo nuovo corso in Italia?

«Se guardiamo un Paese che non aveva per nulla il nucleare come gli Emirati Arabi, osserviamo un sistema creato in dieci anni. L'Italia ha già un know how importante, la competenza c'è. Non vedo perché non possa attivarsi in meno di dieci anni. Si deve solo volerlo».

Perché manca la volontà?

«La narrativa sul nucleare è sempre stata molto negativa, a livello economico poi non c'erano vantaggi e di conseguenza non c'è stata mai una vera ragione per rilanciare il nucleare. Oggi però affrontiamo l'emergenza climatica con la necessità di decarbonizzare la produzione elettrica, inoltre abbiamo bisogno dell'indipendenza energetica. Ma per cambiare la cultura serve un processo lungo e un'informazione appropriata. Il processo politico intanto è partito».

È fiducioso?

«Sì, perché è una necessità dei

Su La Stampa



Su La Stampa del 1° maggio il commento di Mario Tozzi sul nucleare



cittadini, il nucleare abbatte la bolletta. In sintesi: le rinnovabili sono un modo economico per dare energia molto costosa, il nucleare è un modo costoso per fornire energia molto economica».

Tra quanto si immagina il primo mini-reattore in Italia?

«Nei nostri programmi il primo lo costruiremo in Francia nel 2031, lo spiegamento di reattori in altri stati è previsto nel 2033, il mio sogno è che ci sia anche l'Italia. Ma ad oggi nei nostri business plan non ci sono né investimenti né previsioni, agli investitori dobbiamo dare certezze. Ma magari in qualche mese può sbloccarsi la situazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

La Finlandia ha abbattuto la sua bolletta del 75%. Le rinnovabili servono ma non bastano

Il nucleare taglia la bolletta, è un modo costoso di fornire energia molto economica

Buono è tra i principali promotori del nucleare in Europa con la startup NewCleo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato